

# Trucchi e minacce per le aste giudiziarie? Indagherà il ministero

**Mantovano** annuncia l'ispezione in Tribunale  
Si cercano collegamenti tra connivenze e complicità



L'arrivo degli investigatori a Parabita sul luogo in cui è stato ucciso Giorgio Romano. A destra un ufficio del tribunale

È un vero e proprio terremoto quello che presto scuoterà gli uffici giudiziari di Lecce che si occupano di aste. A mettere a soqquadro gli archivi e rovistare tra i documenti del Tribunale arriveranno gli ispettori ministeriali. La pista che collega l'omicidio di Giorgio Romano all'ambiente delle vendite all'incanto prende sempre più corpo e diventa l'unico vero movente che ha armato la mano di Vincenzo De Salve: per questo motivo al Ministero vogliono vederci chiaro, capire fin dove si spingono connivenze e complicità.

«Faremo accertamenti anche sulle aste giudiziarie», ha affermato dunque il sottosegretario **Alfredo Mantovano**. «Insieme con il ministro della Giustizia Angelino Alfano, abbiamo concordato l'invio di ispettori negli uffici interessati dalle esecuzioni giudiziarie. Sarà un'ispezione parallela e non in contrasto, come ogni accertamento ispettivo di carattere amministrativo, con l'indagine penale in corso».

Sembrano dunque sparire tutte le ombre che gravitavano su questa vicenda. Dissolti in un attimo anche gli ultimi, residui sospetti che potesse in qualche modo trattarsi di un omicidio legato agli ambienti mafiosi. Con l'annuncio dell'ispezione, **Mantovano** ha di fatto sgombrato il campo da tutte le altre ipotesi alternative, e inoltre ha ammesso implicitamente che qualcosa, nel meccanismo delle aste giudiziarie, proprio non va. Tanto da richiedere un accurato controllo ordinato dall'alto.

De Salve racconterà la sua verità domani, agli inquirenti. Intanto, i contorni della vicenda si fanno più chiari: dopo averlo perseguitato per molto tempo con continue richieste di denaro e aver causato diversi rinvii delle aste in cui venivano messi in vendita i suoi beni, Giorgio Romano sarebbe riuscito ad entrare in possesso della macelleria di Vincenzo De Salve, mentre attraverso un prestanome avrebbe acquisito anche la casa in campagna e il terreno. Ec-

La pista che collega l'omicidio di Romano alle vendite all'incanto prende sempre più corpo e diventa l'unico vero movente

co perché negli ultimi tempi sarebbe diventato più insistente: aveva fretta di entrare in possesso dei beni appena ottenuti, si presume, con l'inganno. Più volte De Salve si era recato dai carabinieri a denunciare il fatto, tanto che - afferma il suo legale, l'avvocato Giuseppe Grasso - «gli inquirenti ormai lo consideravano alla stregua di un collaboratore di giustizia».

Gli elementi fin qui emersi parlano chiaro: De Salve ha ucciso Romano la mattina di sabato scorso, durante un incontro presso un capannone nelle campagne di Parabi-

ta. Ha gettato via la pistola, non vicino al corpo, come aveva inizialmente detto agli inquirenti, ma in un canale di scolo nei pressi di casa sua. Ha vagato per un'ora sotto shock, senza sapere dove andare né cosa fare. Poi i carabinieri lo hanno rintracciato. Poco dopo l'arresto, avvenuto nel giro di poche ore, avrebbe ammesso le sue responsabilità. Alla figlia Antonella, che le è stata vicino fino al momento in cui è stato portato in carcere, avrebbe detto: «Non ho ucciso un innocente, ma uno che ha fatto del male alla gente».

L'ispezione concordata dal sottosegretario **Mantovano** e dal ministro Alfano negli uffici giudiziari di Lecce potrebbe portare a nuovi sviluppi e ad un'accelerata nelle indagini su questo presunto gruppo di persone - tra cui potrebbero esserci anche diversi professionisti - dedito al "controllo" delle aste giudiziarie.

A.Ce.

Quotidiano